Document généré le 9 juil. 2025 21:57

Quaderni d'Italianistica

Antonio Mileo. L'eroe fuori gioco. La struttura dello spazio nella Gerusalemme Liberata

Giordano Mazza

Volume 43, numéro 1, 2022

URI : https://id.erudit.org/iderudit/1097790ar
DOI : https://doi.org/10.33137/q.i..v43i1.40195

Aller au sommaire du numéro

Éditeur(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (imprimé)
2293-7382 (numérique)

Découvrir la revue

Citer ce compte rendu

Mazza, G. (2022). Compte rendu de [Antonio Mileo. L'eroe fuori gioco. La struttura dello spazio nella Gerusalemme Liberata]. *Quaderni d'Italianistica*, *43*(1), 229–231. https://doi.org/10.33137/q.i..v43i1.40195

© Giordano Mazza, 2023

Ce document est protégé par la loi sur le droit d'auteur. L'utilisation des services d'Érudit (y compris la reproduction) est assujettie à sa politique d'utilisation que vous pouvez consulter en ligne.

https://apropos.erudit.org/fr/usagers/politique-dutilisation/

Cet article est diffusé et préservé par Érudit.

Érudit est un consortium interuniversitaire sans but lucratif composé de l'Université de Montréal, l'Université Laval et l'Université du Québec à Montréal. Il a pour mission la promotion et la valorisation de la recherche.

https://www.erudit.org/fr/

Antonio Mileo. *L'eroe fuori gioco. La struttura dello spazio nella Gerusalemme Liberata*. Napoli: Paolo Loffredo Editore, 2020. Pp. 277. ISBN 9788832193442.

Il volume di Antonio Mileo si propone di analizzare gli spazi della *Gerusalemme Liberata* in una chiave diversa da quella tradizionalmente adottata. Come base per la propria tesi adotta le teorie spaziali di studiosi quali Larivaille, Zatti e Güntert, rivisitandole e fornendo proprie, personali interpretazioni sulle funzioni degli spazi nel poema. Mileo tiene a dimostrare che l'opera presenta quella ch'egli chiama una "struttura comunicativa", ossia "un contesto di simboli determinanti per lo svolgimento dell'azione narrata" (9). L'obiettivo di Mileo è di "mostrare la valenza semantica degli spazi descritti nel poema, l'interazione ambiente-personaggi e l'influenza che la struttura dello spazio ha sullo sviluppo della trama" (9). In altre parole, il critico letterario vuole sottolineare l'importanza che gli spazi ricoprono nell'opera e le varie funzioni che svolgono a livello di trama e personaggi, ovvero come influenzano i movimenti, le azioni e le interazioni dei personaggi.

Il volume è diviso in cinque capitoli, i quali occupano circa un terzo del libro. Ai capitoli del volume seguono un'appendice testuale volta a permettere una "consultazione immediata dei luoghi del poema che sono stati menzionati nell'analisi condotta" (85); un apparato iconografico, organizzato in undici sezioni (ossia un insieme di immagini di quadri che rappresentano scene del poema), che mira a "fornire un'idea concreta della fortuna che la *Gerusalemme Liberata* ha avuto nell'età moderna" (165); un elenco delle illustrazioni, un indice dei luoghi tassiani, un indice degli autori moderni e una bibliografia.

Ognuno dei cinque capitoli analizza lo spazio del poema tassiano in modo diverso. Il primo è intitolato *L'ambiente come struttura comunicativa* ed è diviso in tre sottocapitoli (9). Il capitolo spiega la tradizionale suddivisione degli spazi dell'opera in asse verticale (Cielo, Terra, Inferno) e asse orizzontale (città-campagna), per poi deviare da tale suddivisione e proporre la propria interpretazione degli elementi spaziali come formanti una struttura comunicativa, cioè una struttura che è in dialogo con i personaggi e ne determina le azioni (13). Tale struttura presenta il binomio luoghi cristiani-luoghi pagani: all'omogeneità e coesione della società dei cristiani, accampati fuori la città, viene contrapposta l'eterogeneità e scissione della società dei pagani, chiusi all'interno delle mura di Gerusalemme. I cristiani vengono rappresentati come uniti nella loro causa (un popolo coeso), mentre i pagani fanno uso di eserciti mercenari e mostrano vari

segni di scissioni interne (27). Un altro binomio che il primo capitolo presenta è quello della libertà di movimento in opposizione all'immobilità (38). Per gli eroi dell'esercito cristiano è fondamentale potersi muovere per poter portare avanti l'azione. Solo quando Rinaldo viene liberato dalle grinfie di Armida, potendosi così muovere liberamente, l'esercito cristiano può varcare le mura di Gerusalemme e conquistarla (39).

Il secondo capitolo, intitolato *Lo spazio epico, luogo della guerra*, discute la valenza semantica di tutti gli spazi del poema (41). Se i due poli spaziali dell'opera sono costituiti dall'accampamento cristiano (spazio aperto) e dalla città di Gerusalemme (spazio chiuso e inaccessibile), a questi due si sommano altri luoghi periferici (come quello della natura), che tendono ad allontanare i personaggi dai poli principali dell'azione. Infatti, il terzo capitolo porta il titolo *Lo spazio della natura, luogo dell'amore* e discute il ruolo ricoperto dagli spazi 'altri' (47). Sono sette gli spazi 'altri' identificati da Mileo e sono tutti *loci amoeni,* che tendono a sottrarre gli eroi dallo scontro primario che è in corso.

Il quarto capitolo, *Le molteplici funzioni della fuga di Erminia*, si sofferma su un episodio in particolare, poiché la fuga di Erminia evidenzia il movimento della donna da uno spazio epico (la città di Gerusalemme) a un *locus amoenus,* ed è un movimento basato sull'inganno (per questo motivo la fuga si rivela fallimentare). Alla fuga di Erminia viene affiancato l'intrappolamento di Tancredi nel castello di Armida, altro *locus amoenus* che allontana l'eroe dalla missione primaria (65). Infine, il quinto capitolo, intitolato *L'esilio di Rinaldo*, s'incentra sulla liberazione dell'eroe principale del poema dal palazzo di Armida e sull'importanza che la libertà di movimento ricopre per il personaggio (69). La libertà di muoversi consente a Rinaldo di superare i limiti spaziali delle mura della città di Gerusalemme e dona la vittoria all'esercito cristiano (78).

Il volume di Mileo è innovativo dal punto di vista dell'analisi degli spazi nella *Gerusalemme Liberata*, in quanto offre una chiave d'interpretazione del poema tassiano differente dalle precedenti e con una sua logica ben precisa e ben argomentata. L'appendice testuale offre uno scorcio dei luoghi rappresentati ma, estendendosi per più di 80 pagine (quasi quanto la parte critica), risulta eccessivamente lunga. L'apparato iconografico rende più nitidi i luoghi discussi nella sezione critica e offre un ampio quadro della rappresentazione della *Gerusalemme Liberata* nelle arti figurative. Inoltre, le immagini sono stampate su carta di maggior spessore e qualità. Nel complesso, *L'eroe fuori gioco* si rivela un volume dalla

lettura chiara e scorrevole, dalle idee innovative e da una resa puntuale delle funzioni spaziali nel poema tassiano.

Giordano Mazza
Sewanee: The University of the South